

1. Area dell'eversione:

a. brigatismo e sinistra extraparlamentare

Il semestre è stato caratterizzato dal moltiplicarsi di segnali di marcato dinamismo di segmenti del circuito clandestino mostratisi pervicacemente determinati a perseguire, su diversi fronti, propositi intimidatori, anche attraverso attentati con l'uso di esplosivi, in una strategia volta a segnare un'imminente presenza nella vita politica del Paese.

Si sono in tal senso succedute azioni violente connotate da fanatismo ideologico, da crescente ostilità alle Istituzioni e da suggestioni di carattere emulativo rispetto al forte impatto scaturito dall'omicidio D'Antona. Propensioni verso istanze e progettualità di lotta tese ad inasprire la propaganda antisistema hanno altresì potuto avvalersi di una cornice contrassegnata dal ritorno agli scontri di piazza, sovente preordinati.

D'altronde, le iniziative minatorie, seppure di basso profilo, nel Centro-Nord, riconducibili all'**area di ispirazione brigatista**, la cospicua documentazione che spesso ne ha accompagnato l'attuazione e la comparsa di sigle estemporanee, testimoniano la rilevanza assegnata da quegli ambienti alla strategia comunicativa ed alla ricerca di visibilità, per accreditarsi nel panorama eversivo e sollecitare altre realtà di riferimento ad aggregarsi in un fronte comune antistatuale ed "antimperialista".

L'analisi di *intelligence* in ordine a tale articolato scenario, corroborata da una costante attività di ricerca informativa, ha evidenziato la possibilità di una progressiva omogeneizzazione ideologica tra le varie componenti dell'area eversiva, suscettibile di determinare, nel medio termine, una sorta di saldatura tra nuclei clandestini "minori" e "BR-PCC".

Analogie sono presenti, infatti, nei documenti diffusi, soprattutto nella conforme

definizione delle direttrici strategiche, individuate:

- sul piano interno, nella lotta alle scelte del Governo in materia occupazionale e di ristrutturazione di importanti aziende, all'impegno delle organizzazioni sindacali storiche - nei cui confronti è proseguita la campagna intimidatoria con finalità di delegittimazione - ed alle misure volte a favorire una maggiore flessibilità e mobilità del mercato del lavoro, viste come strumenti per depotenziare le spinte "rivoluzionarie";
- sul piano internazionale, nell'avversione al ruolo del nostro Paese nello sviluppo della politica di allargamento dell'Unione Europea e dell'Alleanza Atlantica.

Sulla base dell'attuale quadro di acquisizioni, è da ritenere verosimile che le "BR-PCC" considerino prioritario da un lato il rafforzamento dell'assetto strutturale della nuova "avanguardia" terroristica, attraverso il reclutamento di ulteriori militanti e la massima compartimentazione, dall'altro la pianificazione di progettualità in linea con l'evoluzione del contesto nazionale ed internazionale. In tal senso, l'attuale delicata fase per il nostro Paese - con la **scadenza elettorale** e con l'assunzione della **Presidenza del G8** - appare offrire le condizioni "ideali" per iniziative controindicate di vario spessore.

In questo processo rigenerativo, costituisce ambito di impulso il circuito degli irriducibili detenuti, dal quale provengono segnali propagandistici tesi ad enfatizzare reiteratamente la valenza dell'azione D'Antona, ai fini del rilancio della lotta armata.

In prospettiva, lo scopo ultimo può essere ritenuto quello di raggiungere un'adequata articolazione sul terreno, con proiezioni offensive scandite da intervalli temporali, specie in direzione degli obiettivi individuati come cardini delle scelte in materia occupazionale e dei nuovi programmi di riassetto istituzionale. Ciò, fermo restando il rischio, sempre possibile, di gesti violenti

contro operatori e strutture degli apparati di contrasto e del mondo giudiziario e penitenziario.

Funzionale a questa ripresa potrebbe leggersi il ricorso a rapine a scopo di autofinanziamento, al vaglio degli inquirenti.

Permane elevato il livello di guardia verso quell'**arco estremista di natura semiclandestina** sospettato di contiguità con l'area br, che appare aver accentuato la ricerca di proseliti. La prospettiva di pericolo più immediata è rappresentata dall'inserimento strumentale in altre formazioni di settore ed in contesti sociali particolarmente sensibili – quali il mondo dell'emarginazione e della disoccupazione giovanile, soprattutto al Sud – con l'intento di alimentare forme radicali di lotta, specie sulle questioni del lavoro, sia in ambito nazionale che europeo.

Resta di forte attualità la minaccia rappresentata dall'altra opzione brigatista, quella della lotta armata in funzione "antioccidentale", che individua i principali bersagli nei progetti di ampliamento dell'Unione Europea e della NATO e nelle loro espressioni più rappresentative, nonchè nell'industria del comparto difesa.

Su tale direttrice verte il tentativo di costituire un "**Fronte Combattente Antimperialista**", inteso come articolazione eversiva internazionale basata su collegamenti con omologhi gruppi stranieri. Si tratta di un percorso – ancorché al momento limitato a generiche espressioni di sostegno alle "forze rivoluzionarie", dirette anche al fondamentalismo islamico – in cui si muovono le frange eversive del Nord-Est, pervase da un nuovo attivismo propagandistico ed "operativo", che potrebbero essere indotte ad ulteriori sortite dimostrative, approfittando del riemergere, nel quadro internazionale, di tensioni antistatunitensi ed anti NATO.

Le proiezioni estere appaiono marcate, d'altra parte, nell'**anarchismo di matrice insurrezionalista**: infatti, sono stati raccolti segnali di un crescendo di iniziative di solidarietà nei confronti di compagni di militanza detenuti in Italia ed all'estero, specie in Grecia e in Spagna. Ciò, sulla base del comune denominatore dell'avversione al sistema giudiziario, alle istituzioni penitenziarie ed ai regimi di

detenzione di tutto il mondo, tematiche peraltro al centro dell'attivismo dell'intero antagonismo oltranzista.

Proprio in quest'alveo, a conferma della pericolosità del settore – già rilevata anche per l'abitudine a forme di "ecoterrorismo" – si inserisce il fallito attentato del 18 dicembre 2000 contro il Duomo di Milano che, per *modus operandi*, estemporaneità del gesto e tipologia dell'obiettivo, richiama precedenti analoghe azioni, come quella di giugno alla Basilica di Sant'Ambrogio. Allo stesso tempo, il bersaglio prescelto ben si coniuga con l'accesa propaganda contro la Chiesa, divenuta nel periodo giubilare oggetto di campagne virulente.

Sono alla particolare attenzione dell'*intelligence* i propositi di circoli insurrezionalisti – finora connotati dal rifiuto genetico di ogni forma organizzativa – di dar vita ad iniziative coordinate, nazionali ed internazionali, nell'ambito di un disegno che giunge a prevedere interventi di forte impatto contro quelle che vengono definite espressioni dell'"imperialismo" e della "repressione". Obiettivi, questi, in grado di agire da collante anche delle manifestazioni di ostilità contro la globalizzazione dei mercati, lo sviluppo delle biotecnologie e di qualsiasi altro analogo simbolo, come i progetti dell'alta velocità ferroviaria.

L'intero settore antagonista – costantemente proteso ad individuare spunti di attivazione per il rilancio del "movimento" – vede ancora contrapporsi realtà moderate e frange oltranziste intenzionate ad elevare il livello della protesta con forme di mobilitazione più estese ed incisive, anche attraverso l'alleanza con forze di varie nazionalità.

D'altronde, l'eterogeneo ed ancora molto articolato movimento del dissenso globale scaturito dalle manifestazioni di Seattle – come dimostrano gli episodi di teppismo e gli scontri con le Forze dell'ordine in settembre a Praga ed in dicembre a Nizza, in occasione di consessi internazionali – appare esposto al pericolo sempre più frequente delle infiltrazioni di elementi interessati a fomentare un'accesa conflittualità ed a strumentalizzare le rivendicazioni.

Particolare importanza in tal senso è destinato a rivestire il **Vertice G8 di Genova del luglio 2001**, contro il quale il settore antagonista ha avviato un'ampia mobilitazione propagandistica su tutto il territorio nazionale, che lascia intravedere segnali di forte determinazione nella pianificazione di turbative dell'ordine pubblico, con l'intendimento di ampliare il fronte della contestazione ad altri soggetti sociali.

Si valuta che l'evento possa costituire occasione per iniziative di stampo "internazionalista", volte da un lato a riaffermare la piena trasversalità di talune tematiche (i "prigionieri politici", l'"antimperialismo" e l'antimilitarismo) e, dall'altro, ad accreditare l'area come forza trainante.

A tale proposito, sulla scorta dell'esperienza maturata in occasione del Giubileo, è in corso una **specifica attivazione dei Servizi**, d'intesa con gli Organismi collegati, per il monitoraggio e la disamina dei profili di minaccia connessi allo svolgimento del Vertice e di altri consessi ad esso collegati, che potrebbero fungere da cassa di risonanza per iniziative di varia matrice.

b. destra extraparlamentare

L'attentato del 22 dicembre 2000 alla sede romana del quotidiano "il manifesto" conferma l'accresciuto pericolo rappresentato dall'articolato fronte del radicalismo di destra, nel quale convergono istanze xenofobe, ideologie neonaziste, posizioni antioccidentali nonché orientamenti di ultratradizionalismo pseudoreligioso.

L'episodio si pone a corollario di un fermento, da tempo rilevato dall'*intelligence*, negli ambienti oltranzisti del Centro-Nord, caratterizzato da una intensificazione della mobilitazione propagandistica e non esente da propensioni verso opzioni marcatamente eversive, nella prospettiva di un rilancio dell'azione antisistema.

Appare coerente con tale disegno il recupero di vecchie sigle terroristiche per dare spessore a messaggi connotati da espressioni nostalgiche e dai toni

fortemente intimidatori nei confronti del mondo politico, sindacale ed in particolare del sistema giudiziario e del circuito multimediale, in un'ottica di riaffermazione dello spontaneismo armato.

Il riproporsi dell'estremismo di destra sul piano operativo lascia trasparire l'intento di assumere un ruolo di "coprotagonista" accanto all'eversione di sinistra in chiave emulativa, in un periodo evidentemente ritenuto favorevole alla diffusione di logiche destabilizzanti.

Si va progressivamente consolidando il ruolo di alcune **significative formazioni**, dotate di notevoli disponibilità finanziarie e logistiche sia a livello nazionale che internazionale, impegnate in forma visibile – ma anche attraverso canali meno palesi – nell'azione di proselitismo e radicamento sul territorio. Tale strategia, volta a favorire lo sviluppo di ampie aggregazioni, se da un lato si indirizza verso ambienti sociali ritenuti permeabili al messaggio estremista, dall'altro tenta di perseguire lo scopo di accreditarsi ulteriormente tra gli altri settori d'area.

L'attività informativa ha evidenziato connivenze con frange *skinheads* e della tifoseria *ultras* nonché con gruppi dell'integralismo pseudoreligioso più retrico, che potrebbero dar luogo a comuni progettualità.

A tal fine, la **divulgazione propagandistica** è stata incentrata su argomenti di stretta attualità in grado di far leva su talune fasce giovanili, quali l'opposizione all'immigrazione, il disagio sociale ed occupazionale nel Meridione, la globalizzazione dei mercati. Quest'ultima tematica – che si coniuga con la dura polemica, da tempo in atto, verso le organizzazioni finanziarie e politiche sovranazionali ed il modello culturale occidentale – è destinata ad assumere una posizione ancora più centrale, in quanto funzionale all'acquisizione di consensi nonché sfruttabile a livello mobilitativo.

Taluni episodi di forte attrito con avversi schieramenti ideologici confermano i rischi di un'ulteriore intensificazione della contrapposizione in occasione di contestuali mobilitazioni di piazza e di significative scadenze contro la

globalizzazione, con il pericolo che venga avviata una spirale di gesti ritorsivi, specie in concomitanza con il periodo elettorale.

Per quanto riguarda le organizzazioni *skinheads*, sono state rilevate, soprattutto nel Nord-Est, iniziative di vario spessore, tese ad alimentare forme di rifiuto di ogni "diversità", capaci di surrogare la carenza di valori condivisi che caratterizza fasce dell'emarginazione giovanile, potenzialmente ricettive al richiamo della violenza teppistica, tra le quali alcune tifoserie estreme.

Il monitoraggio informativo ha registrato una crescita esponenziale nei **rapporti con omologhe formazioni europee**, in particolare d'oltralpe e dell'Est - molte delle quali attestate su posizioni di aperta intolleranza razziale e di contrapposizione alle Istituzioni - nella prospettiva della creazione di una sorta di fronte comune. Per altro verso, suscita preoccupazione la presenza nel circuito telematico di un numero rilevante di siti internazionali, soprattutto di stampo neonazista, che incitano all'odio razziale.

A seguito del riacutizzarsi della conflittualità in Medioriente, nell'ambito dell'intero settore è stato constatato un incremento della mobilitazione a supporto della causa palestinese, in un'ottica "antisionista ed antimperialista", che potrebbe indurre a nuove manifestazioni dai toni provocatori verso le comunità ebraiche nel nostro Paese.

Del resto, queste teorie trovano fertile terreno nella propaganda antioccidentale ed antistatunitense propria del settore dei neofascisti **convertiti alla religione islamica**, da tempo al centro di una rete di relazioni con ambienti estremisti musulmani, anche all'estero.

A fronte di un quadro di minaccia tanto articolato quanto insidioso prosegue intensa la vigilanza info-investigativa ad ampio raggio, soprattutto in direzione di quella zona indefinita all'interno della quale si muovono elementi determinati a trascinare le frange maggiormente propense verso derive eversive.

In questo senso, valido deterrente per fronteggiare i rigurgiti neonazisti si conferma la legge n. 205/93 contro la discriminazione razziale, etnica e religiosa.

sulla base della quale il Governo, il 27 ottobre 2000, ha deliberato lo scioglimento di un'organizzazione avente tra i propri scopi l'incitamento alla xenofobia.

c. altre aree di attenzione

Taluni contesti regionali continuano ad essere interessati da fermenti separatisti alimentati dalla propaganda strumentale di ristretti ambienti radicali, pronti a sfruttare ogni occasione per fomentare il dissenso in chiave antitaliana. Il riferimento riguarda quei segmenti più suggestionabili che, sulla scia della ripresa vitalità da parte di gruppi stranieri, potrebbero essere stimolati a compiere azioni dimostrative anche al solo scopo di attirare l'attenzione.

2. Criminalità organizzata:

a. gruppi endogeni

I sodalizi nazionali hanno confermato elevate potenzialità di espansione, come testimoniato dalla costante diversificazione delle dinamiche operative e degli spazi d'azione, nonché dall'affinamento delle capacità di infiltrazione e mimetizzazione, in un contesto nel quale è risultata ancora prioritaria l'adozione di strategie di minore visibilità ed impatto.

In questa cornice sono emersi, con sempre maggiore evidenza, i propositi di insinuazione nel tessuto economico-legale attraverso i canali del riciclaggio, le interferenze nel settore degli appalti relativi ad opere pubbliche ed il ricorso ad attività estorsive ed usuarie.

Allo stesso tempo è stato rilevato un accentuato coinvolgimento della criminalità organizzata in ambiti meno tradizionali ma altrettanto remunerativi, come il mercato della pedofilia e della pornografia e la pirateria informatica.

A ciò si aggiunge l'elevato grado di flessibilità e di adattamento alle nuove frontiere dell'illecito nonché alle prospettive offerte dalla globalizzazione dei